

ABBONAMENTI
Anno Sem. Tri.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.

Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10

IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

IL BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO

apre

UN NUOVO ABBONAMENTO

ai seguenti prezzi

dall' 1. settembre al 31 dicembre

Per tutto il regno (franco) L. 7,50

Per Padova „ 6,—

Il Bacchiglione si occupa specialmente degli
interessi della Regione Veneta.

DONO

A coloro che si associeranno per tutto l'anno
corrente sarà dato in dono uno dei seguenti volumi:

1. La CAMICIA ROSSA di Alberto Mario.
2. La FARINA DEL DIAVOLO di Gherardi del Testa.
3. FORTUNA DISGRAZIATA di Vittorio Bersezio.

IN CERCA D'ODIO

San Bernardo predicava la crociata contro il turco per liberare e torre all'infedele il sepolcro di Gesù Cristo e allora era causa santa e civilizzatrice: ma lo stesso era giusto e scriveva che la chiesa di Roma ebbe santi i suoi capi quando questi bevevano da calici di legno non da calici d'oro: oggi invece un uomo, inferiore a S. Bernardo e per ingegno e per lo studio, un uomo che consumò la gioventù non nelle privazioni e nei digiuni per impedire che il corpo non si ribelli allo spirito, ma che diede a quello tutte le cure e tutti gli imbellettamenti affinché riuscisse grato non tanto alla sposa di Cristo quanto a spose meno spirituali, costui, il Nardi finalmente, fa un viaggio in Francia per eccitare gli animi contro di noi, non come S. Bernardo per puro amore di religione, ma per ripristinare nel potere terrestre colui che da tanti secoli non beve più né calici di legno, ma come un suo predecessore, mangiate le anguille fritte nel vino santo, pasciuto ed erutante in atto plebeo, esclama cinicamente: *Quanta mala patimur pro ecclesia Dei!* Questo Nardi, leziosa catrettola amoreggiante ne' belli anni passati con quante facili bellezze ospitava Padova, ora viaggia apostolicamente la Francia per mettere in abolizione la fangosa posatura di basse passioni, onde intorbidare sempre più quella corrente di simpatia e di fratellanza alla quale potrebbero attingere la Francia e l'Italia: il Nardi viaggia la Francia in cerca d'odio contro la povera madre: egli predica contro l'Italia che pure gli fu tanto benigna e troppo amorosa madre che non gli negò gli affetti primi; che con amore lo nutrì e lo crebbe con amore.

Annibale, Temistocle ed Alcibiade ed altri molti, lanciati sulla spinosa via dell'esilio, si ribellarono contro alla patria; ma da questa non ebbero che amarezze ed ingiustizie o credettero di non avere quel compenso che era dovuto a chi molto adoperò per rendere grande e rispettata la patria.

Ma il Nardi che fece per l'Italia? Egli ebbe tutto da lei, ma ingratamente egli non le restituì niente che potesse giovare: e dopo d'averle spremuto fino all'ultima stilla

il latte, ora spietato flagella quelle mamme che lo nutrono, e invita inverocondo le nazioni estere a irridere la nudità della madre non come il cantore della Bibbia, che con affetto di figlio veracemente promoveva a piangere sul corpo denudato di Gerusalemme, ma affinché, se possibile, a questa madre Italia rapinassero perfino l'ultimo velo sgualcito che la copre.

Il legislatore greco non volle che nel codice delle sue leggi nè pure fosse scritto il nome di parricidio, essendochè gli sembrasse naturalmente impossibile che questo attentato mostruoso cadesse in mente umana: tanti secoli dopo, secoli che portarono maggiore luce a rischiarare l'umanità, luce emanata dal Vangelo di Cristo, un uomo, non solo cristiano, non solo commentatore del Vangelo, ma rivestito del potere sacro e inviolabile che dà la religione, medita di uccidere la madre patria e chiama a parte della sua empia azione colui che dovrebbe rappresentare in terra non la manifestazione della legge greca ma d'una legge più umanitaria, più civile, più santa, quella del Vangelo: egli, il gesuita, provoca altrui ad uccidere la propria madre in nome del Vicario di Cristo, in nome di Cristo medesimo!

Egli viaggia la Francia e predica ovunque: « lo nacqui in Italia, il mio accento ve lo manifesta chiaramente; ma io non solo odio l'Italia, ma impongo a voi tutti di odiarla: l'Italia fu bensì madre amorosa verso di me, ma chi bada più al passato? Queste forze vitali che io sviluppai col sangue della madre io voglio adoperarle contro di lei stessa; io devo farle costar caro l'amore che mi portò; e se non basto da me solo a renderla inetta, umile, prostrata, aiutatemi voi, o francesi, prestatemi il vostro piede e al mio conno dirompete il corpo di mia madre. Voi, forti ancora, voi potete in nome mio, in nome d'un sacerdote di Cristo commettere un parricidio ».

Questo e non altro vogliono esprimere le parole dette dal Nardi al congresso di Poitiers: questo e non altro fu accolto fragorosamente con applausi generali da coloro che vi assistettero.

Questo e non altro manifestano le seguenti parole pronunciate dal Nardi al congresso di Poitiers:

« No, signori, Pio IX non cangerà mai. Per sua gloria, per gloria di Dio e della sua Chiesa, egli resterà fedele a sè stesso. Io spero che egli avrà quel trionfo che merita ».

Fra pochi giorni io sarò a' suoi piedi e gli parlerò di voi. Io non potrò dirgli cosa che egli già non sappia, ma potrò ripetergli che se la Francia è molto amata da lui, egli è dalla Francia ricompensato in amore; potrò ripetergli che la causa della Francia è quella pure della Santa Sede; esse, unite da quindici secoli, ora sono più che in altri tempi cementate dalle sventure comuni e dalle comuni speranze! »

E queste parole caddero in terreno accanito per riceverle e fecondarle. Non solo i clericali, non solo i vescovi, non solo la stampa legittimista e clericale applaudì, ma qualche giornale officioso le accolse benevolmente come sfida contro una nazione politicamente amica, fece buon viso a questo discorso che eccitava alla guerra per rimettere in vita ciò che l'universo volle morto e che nessuna potenza umana varrà a fare rivivere.

In questo fatto ciò che ci dispiace maggiormente, diremo coll' *Italia*, è che in Francia vi

sieno assemblee pubbliche, composta non solo di vescovi, ma di generali dell'esercito, di sottoprefetti, di numerosi deputati che concorrono ad insultare e minacciare pubblicamente una nazione amica, mentre che si proibisce al signor De Pressensé di tenere una conferenza per onorare la memoria di Cavour; siamo sinceramente afflitti che giornali, i quali sono gl' interpreti del vice-presidente del consiglio, trovino giusto che un cittadino, ribelle alle sue leggi e al suo governo, getti l'ingiuria e la calunnia sopra il suo paese, protetto, dalle leggi francesi e ch' egli dichiari che la Francia è chiamata a distruggere l'unità italiana ed a ristabilire il potere temporale.

Ma i francesi liberali non raccoglieranno certo la messe d'odio che contro di noi cercò di fare crescere e maturare un prelado Romano: i liberali sanno che la causa dell'Italia è quella della civiltà e della libertà e se cercano di darvi un colpo in Italia sarebbe quanto tagliare questo albero dalle radici, onde tutta altra nazione ne godrebbe la frutta: il danno fatto a noi ricadrebbe in capo agli autori stessi.

Ma se è vero che l'amore partorisca amore, pur anche l'odio partorisce odio; onde noi guardiamo senza timore questo arrabattarsi d'un nemico impotente, che vuole in ogni maniera far credere al mondo d'essere ancora vivo, mentre con ciò confessa che noi siamo pieni di vita e di sangue in modo da disperare di vincerci anche colla unione di tutti i clericali d'Europa.

Nardi che passò a fare la crociata contro l'Italia in Francia è prova che in Italia non nascono più campioni del potere temporale o sono ridotti a qualche dozzina; è prova che gli italiani non vogliono più saperne di papi, e che se per loro spendono qualche soldo ancora, non ispenderebbero più una goccia di sangue; e se i francesi stessi applaudono a tali discorsi con quella facilità come farebbero in teatro a un cantante, e pure non si muovono nè mettono in squadrò contro di noi la loro nazione, è prova che anche i nostri amici d'oltre Alpe la credono finita per sempre la loro vantata missione di rimettere in trono i papi spodestati.

In questo modo il Nardi ci fece conoscere meglio quali sieno i sentimenti francesi verso di noi; favorevoli in taluno al papato, ma sotto l'impressione della calda parola del predicatore; sbollita questa, ogni cosa rientra nella primiera tranquillità; e se niente viene a galla non può essere che il cadavere fetido, immaritato d'un potere a cui l'orgoglio ferito fece rompere il fielo e spargere l'odio contro i fratelli.

Gli antichi Romani dicevano: « I dei mandino questi mali sul capo dei nemici »; noi diremo: « ricada questo odio sull'anima di coloro che cercano di fomentarlo in danno della patria ».

Il processo degli internazionalisti

A FIRENZE

Consumatum est. Un telegramma giunto ieri sera annunzia che tutti gli imputati di cospirazione contro lo Stato furono assolti.

Ecco come finiscono questi processi di tendenza e che hanno per base la paura, il sospetto la ragione di Stato!

Una domanda: Chi risarcirà ora gli assolti dei dolori fisici e morali che essi hanno così a lungo patito, lasciando da un canto l'ansia delle loro povere famiglie?

Attendiamo la risposta da quei giornali moderati che, appena eseguiti gli arresti, si abbracciarono a preoccupare l'opinione pubblica a danno di persone colpite dalla mano del Governo.

Questo nuovo scandalo giudiziario insegna intanto al paese in quali mani egli si trova; se egli avesse dimenticato quello di Villa Ruffi.

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

30 agosto.

(E) La Commissione di inchiesta per la Sicilia si è finalmente costituita eleggendo a presidente un senatore (Borsani), a vice-presidente un deputato (Paternostro) ed a segretario un impiegato (De Cesari).

Si come in Italia prevale il principio assolutamente contrario al vero diritto costituzionale, che cioè il Senato abbia la preferenza sulla Camera dei Deputati, la Commissione non poteva eleggere in altro modo il suo ufficio di presidenza.

Non ho nè il tempo nè la voglia di star qui a far una discussione per dimostrare come siffatto principio sia contrario al diritto costituzionale, e mi limiterò solo ad osservare che per il modo stesso col quale sono costituite le due Camere, i Deputati si dicono e sono « i rappresentanti della nazione » mentre i senatori non rappresentano che sè medesimi. Ma quando non bastasse questa ragione di diritto, havvi ancora una ragione di fatto — imperocchè la precedenza della Camera dei deputati sul Senato è riconosciuta dallo stesso Statuto fondamentale del regno la dove stabilisce che il re apre le legislature pronunciando il discorso della Corona nella sala delle sedute degli eletti dalla nazione.

Ma lasciamo stare di ciò, e ritorniamo alla Commissione d'inchiesta sulla Sicilia.

L'ufficio di presidenza rimarrà costantemente a Roma, e gli altri sei membri comporranno due sottocommissioni le quali si recheranno nell'isola alternativamente.

Se vi sarà dunque un lavoro serio, utile ed efficace — cosa della quale mi permetto di dubitare molto — esso non potrà venir fatto se non dalle due sotto-commissioni, ciascuna delle quali sarà naturalmente composta di un senatore, di un deputato e di un impiegato.

Or bene, di queste due sotto-commissioni, una sarà composta interamente di individui ligi al Governo, o per convinzione o per ragioni d'ufficio — mentre l'altra sarà rappresentata da due voti del governo contro uno dell'opposizione.

Oltre a ciò, le due sotto-commissioni non si recheranno certo negli stessi luoghi e nessuno potrebbe umanamente meravigliarsi se quella composta tutta di un pezzo di elementi governativi si recherà precisamente in quelle località dove furono maggiori i soprusi e dove più importerebbe di veder chiaramente come stiano le cose.

Il Lanza disse in una sua lettera che la Commissione di inchiesta, per il modo con cui venne costituita, era « un errore politico ».

Per la posizione che il Lanza ha occupato e per quella che occupa presentemente, come pure per la condotta che tenne alla Camera nella discussione sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza — egli non avrebbe potuto certo dire di più.

Ma il modo con cui venne costituita la Commissione di inchiesta fu egli solo « un errore politico? » O non fu piuttosto una dimostrazione evidente e manifesta che il Governo ed il partito che lo sorregge non volevano far conoscere al paese gli errori, le infamie e gli obbrobri commessi nell'isola di Sicilia all'ombra e colla protezione di un governo che, sorto dalla rivoluzione, si proclamò riparatore?

Io domando a tutte le persone di buona fede se esse credono che le due sottocommissioni incaricate di recarsi alternativamente in Sicilia infrano quelle garanzie politiche e morali che la

mazione aveva il diritto di richiedere a fine di conoscere le vere condizioni dell'isola.

Notizie Italiane ed Estere

Nell'aprile del 1876 si aprirà in Roma un concorso agrario regionale, al quale sono invitati a partecipare i possidenti, gli agricoltori e gli industriali delle provincie di Aquila, Caserta, Grosseto, Perugia e Roma.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

« Parecchi giornali pubblicano liste inesatte di nomi dei cardinali di Santa Chiesa che saranno creati in settembre dal Santo Padre.

Se non siamo male informati, i nuovi Eminentissimi cardinali saranno i reverendissimi monsig. Antici, Mattei, Pacca, Randi, Simeoni, Vitelleschi e monsignor Goffredo Saint-Marc, arcivescovo di Rennes in Francia. »

Il giorno 30 si riunirono negli Uffici del Senato i senatori che compongono la commissione inquirente per l'accusato senatore Satriano.

Vi si è deciso di sottoporre senza indugio al Senato riuniti in seduta segreta gli elementi raccolti a carico del Satriano, onde il Senato decida se e quali capi d'accusa sieno fondati. La convocazione segreta del Senato avrà luogo verso la metà di settembre.

È giunto in Torino un ispettore delle finanze incaricato dal ministero di applicare le ultime disposizioni per l'aumento delle cauzioni degli esattori.

Il nostro ministero della guerra ha approvato definitivamente le iscrizioni da incidere sul gambo delle frecce delle bandiere dei reggimenti di linea e di granatieri. Queste iscrizioni si riferiscono al periodo storico successivo al 1815: quelle che devono riferirsi al periodo anteriore saranno pure fra non molto approvate. La direzione generale dei servizi amministrativi ebbe già l'ordine di far eseguire le incisioni stesse sui gambi delle frecce per i reggimenti di formazione posteriore al 1815.

A Milano imperversò un temporale che per la durata di ventiquattro ore vi furono delle disgrazie.

Assicuratevi che il nostro ministro dei lavori pubblici si proponga di presentare alla Camera un progetto di legge per l'adozione di telegrammi di dieci parole e colla tassa di 50 centesimi.

La *Nuova Torino* scrive:

Sapendo che circola la voce che i volontari che si sono recati, o che stanno per recarsi nell'Erzegovina, sono muniti di fondi da agenti del governo russo, dichiariamo nel modo più positivo ed assoluto che queste dicerie sono false.

Non vi sono ora né agenti russi, né di altre potenze, né comitati; ed i generosi italiani che si sono recati o che stanno per recarsi a combattere le battaglie della libertà, e della cui amicizia ci onoriamo, lo hanno fatto e lo fanno con mezzi propri.

A Palermo il 30 ha avuto luogo lo scrutinio per la nomina del congresso degli scienziati. Furono eletti presidenti i signori: Blaserna, Mamiani, Amari, Rénan, Filipuzzi, Correnti, Burrelli, Gamellaro.

Il *Secolo* ha da Parigi:

Posdomani vi sarà una tornata della Permanente per alcune interpellanze.

Un telegramma annunzia che l'imperatore Guglielmo partirà l'8 ottobre per Milano.

È imminente una conferenza degli imperialisti ad Arenenberg.

È morto il generale duca di Montebello.

Diverse Società operaie svizzere fecero atto di solidarietà cogli operai italiani del San Gottardo e dimandarono al governo svizzero una rigorosa inchiesta sui fatti di Goeschenen e che punisca gli ufficiali della compagnia che fece fuoco sugli operai italiani senza plausibile motivo.

La *Gazzetta d'Augusta* ha notizie da Belgrado secondo le quali imminente sarebbe lo scoppio della guerra. Al principe Milan si fa rimprovero dei suoi sponsi con madamigella Keske, del suo viaggio a Vienna che lo rese timoroso. Alcune voci si fanno udire che chiedono la sua abdicazione. La situazione è grave e le prossime ore potrebbero apprenderci qualche importante avvenimento.

Il *Journal di Ginevra* ha da Parigi 28:

Notizie particolari da Berlino recano che esistono dissidi fra i tre imperatori relativamente agli affari di Oriente.

La *Patrie* scrive che il governo francese ed il governo italiano si sarebbero posti d'accordo relativamente al trattato franco-italiano.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

28 agosto.

La è finita: Il sindaco non è più.

La sua ultima parola, nell'aula magna del palazzo Farsetti, suonò vibrata e tremenda, e gli echi del canalgrande portarono fino alla punta estrema di *Quinta valle* gli applausi fragorosi degli amici dolenti e inconsolabili.

Ne avevano ben donde, poverini!

Un sindaco borghese così prezioso, così intelligente, così bello, non lo troveranno più.

Un cittadino, un patriota, un senatore, così emérito, così eminente, non nasce due volte in cent'anni e disgraziata quella città che dopo un solo lustro di prova, lo perde senza la cara speranza della resurrezione.

Non sapete voi che durante l'Amministrazione di questo eccellentissimo sindaco:

Non fu contratto alcun nuovo debito.

La sostanza del Comune è aumentata.

Del prestito 1869 restano nella cassa ancora lire 156,000.

E furono allargati dei campi nella città.

E fatte nuove strade e lavori al Lido.

E acquistato la cavalleria e il bersaglio ai Giardini.

E demolite le botteghe del Campanile.

E istituito il deposito di mendicizia.

E fatto cantare i tedeschi.

E complimentato principi, re e imperatori.

E offerto serenate alle flotte.

E mille altre grandi cose fra cui lo scioglimento della guardia nazionale?

Sì, dobbiamo gridarlo assai forte; se in cinque anni si fecero tali e tante cose col sindaco senatore Fornoni, ora la sua perdita è una grande, una immensa sciagura per Venezia.

Che faremo senza di lui, noi specialmente, che « si lamentiamo di ciò che siamo chiamati a pagare » noi che « rappresentiamo l'oblio vergognoso del passato, e la disperazione antipatriottica dell'avvenire » e che « spargiamo allegramente il cammino delle comunali rappresentanze, di difficoltà e di amarezze »?

Sì, che faremo noi senza un tal sindaco, senza una tale rarità in fatto di amministrazione di patriottismo, di serietà, e di eloquenza!

Di colui che sa circondarsi dei più illustri e integri avvocati; dei più celebri e onesti ingegneri, dei più liberali e indipendenti pubblicisti?

Infausta giornata, perdita crudelissima, angosciosissimo addio!

La è finita. Questo sindaco non è più, né più sarà. Piangiamo.

A proposito!

Che cosa vorrebbe mai il signor corrispondente della *Gazzetta d'Italia*?

Vorrebbe egli che i consiglieri comunali non accomodassero il loro mandato pubblico con la loro propria posizione? — Vorrebbe egli che gli imprenditori, i medici, gli avvocati, gli architetti ecc. ecc. rinunziassero ai loro personali interessi, perchè sono eletti amministratori della sostanza comune?

Utopie, utopie!

Mal si conosce il proprio secolo allora; certi sacrifici personali, certi virtù, certi caratteri non sono più: sono morti con le antiche grandezze e le antiche glorie. In questo secolaccio è da chiedere soltanto che non si mangi troppo, che non si rosicchi l'osso fino al midollo, insomma, adesso bisogna pretendere relativamente al generale appetito; bisogna scegliere fra cento, colui che mangia meno.

I moderati si battono, armati di sedie e bastoni. Staremo a vedere come la finisce; ci dispiace però che i combattenti appartengano al partito dei mezzi morali, e a quello che si addimanda educatore e moderatore dei popoli

Non sarete più creduti, signori miei. ma seguitate pure.

Una parolina al *Tempo*.

Gli inondatai di Francia trovarono nelle sue colonne una sottoscrizione aperta in loro favore: fu opera nobile e buona, e personalmente lodammo l'iniziatore.

Ora però non si potrebbe con tutta prontezza e calore, pensare un poco ai feriti della Erzegovina? Non si potrebbe seguire immediatamente l'idea di Garibaldi, e porre il suo nome come a patrocinio di questa opera umanissima?

Non potrebbe il *Tempo* fissare una piccola quota di contribuzione, perchè concorresse facilmente e unanimemente anche il nostro popolo?

Si dice.

Fra due mesi — hanno ragione, con questo caldo sarebbe una cosa impossibile — avremo un nuovo giornale per il popolo e per l'aristocrazia, il quale muterà totalmente la faccia, e l'anima di Venezia. Vedremo!

Calandra.

Da Cividale

31 agosto.

Domenica 29 corrente si è sciolto il campo militare di Cividale: un battaglione del 71.º regg. rientrò a Palmanova, un secondo partì per Chioggia e il terzo per Venezia. Il 72.º regg., l'artiglieria e la cavalleria pochissima che era qui rimasta, oggi s'incamminarono verso Udine, dove credo prenderanno stanza per tutto l'inverno. Il campo si chiuse come s'aperse cioè con una gran pioggia, tutta la notte di domenica, ieri, questa notte ed oggi mentre scrivo l'acqua viene giù dirottamente: pensate adunque ai quei poveri soldati ed ufficiali che in queste ultime 48 ore se la pigliarono tutta nella prateria di Rubignacco: le tende, le coperte di campo, i cappotti inzuppati d'acqua non riparavano più nulla, e quei battaglioni oggi marciano sotto la pioggia con tutto quel peso di roba bagnata addosso: per buona fortuna che da qui ad Udine non vi sono che nove miglia di buonissima strada. Ammirai la pazienza dei nostri soldati alle manovre dei giorni scorsi sotto quel cocente sole e calori insopportabili, ma più ancora rimasi meravigliato della disinvoltura con cui si presero la pioggia incessante di questi due ultimi giorni.

Mi risovvenni del Tirolo, ove noi accampavamo senza tende tra le nevi, e della Sicilia i cui soli ardenti ci bruciavano le cervella; erano i di dell'entusiasmo, oggi è la disciplina, il dovere; ma certo questi bravi soldati all'evenienza non si comporteranno diversamente dei loro vecchi commilitoni, e faranno risplendere il valore italiano sempre e dappertutto.

A Cividale queste truppe ebbero accoglienza lieta e dignitosa: l'avv. De Portis, sindaco di questa simpatica cittadella, fu instancabile, provvide a tutto, talchè ebbe la promessa dal generale Pianel che l'anno venturo si formerà ancora il campo e forse per ambedue i periodi d'istruzione, cioè per due mesi. Il De Portis uno dei consorti caduti nelle ultime elezioni politiche quale deputato del collegio di Cividale, quando univa le due cariche attese sempre male ai due uffici, ora sollevato di uno, ritornò un sindaco solerte e molto bene certo farà alla sua terra natale. Che il vostro sindaco Piccoli, suo concittadino ne imitasse l'esempio volenterosamente e non forzatamente come toccò al De-Portis; ve lo auguro di cuore, perchè sono convinto che colla sua duplice carica della deputazione politica e del sindacato, non disimpegni bene né l'una né l'altra.

Tornando al campo: per l'anno venturo, so che il Comune di Cividale, ove fosse sicuro della sua formazione per più anni e per l'intero periodo, farebbe eseguire dei lavori, massime per dare un pronto scolo alle acque, nella prateria di Rubignacco, e se io fossi, non re, ma sindaco farei anche piantare un viale o di pioppie o castagni tutto attorno al campo e trasversalmente per dare un po' d'ombra ai soldati attendati nelle ore calde del giorno. La prateria di Rubignacco è posta in una magnifica posizione, è un vero anfiteatro formato da ridenti colline, ma il terreno depresso e fatto a conca, senza un grande fosso scolatore delle acque piovane, in poche ore di pioggia avviene una pozzanghera, e privo d'alberature essendo un mezzogiorno perfetto, coi gran calori estivi è una vera fornace.

L'acqua è buonissima, la distanza da Cividale pochissima, dunque togliendo questi due inconvenienti, il campo diverrebbe eccellente. Per l'istruzione poi si può dire che in questi luoghi nulla manca, estesissime praterie, torrenti, colline, montagne, si rinvergono magnifiche pianure per far muovere grosse masse di cavalleria e fanteria, e gole formidabili di monti per manovre da bersaglieri ed artiglieria da montagna.

Che il general Pianel mantenga la sua promessa, e Cividale non mancherà di coraggio nell'eseguire quanto occorre pel miglior accampamento delle truppe.

Da Recoaro

GLI ALPINISTI VERONESI E VICENTINI

30 agosto.

Nella giornata di ieri le vette e le gole di questi monti deserti e sconosciuti furono visitati da insoliti ospiti. Gli Alpinisti delle sezioni di Verona e di Vicenza, incontratisi sull'altipiano del Passo

della Lora, discesero per la vallata dell'Agno a pernottare a Recoaro. Quelli del club veronese erano partiti sin dal giorno precedente, e seguendo l'itinerario già anche pubblicato dai giornali, erano giunti in ottimo stato di salute alle 2 pom. sull'altura indicata, ove allora doveva effettuarsi l'incontro cogli altri della sezione vicentina, che venivano dalla parte di Bolzano. Questi però, partiti da Vicenza la mattina stessa di ieri, ed avendo dovuto impiegare dodici ore di cammino per giungere al Passo della Lora vi arrivarono invece alle 5 pom. egualmente tuttavia allegri, baldi e gagliardi. Incominciò allora la discesa per un sentiero ripido e digiostissimo praticato sulla nuda dolomite ed atto certo ad esaurire le forze di qualunque più intrepido montanaro; non si sgomentarono però quei volenterosi giovanotti, ma anzi con maggior lena s'accinsero a percorrere lestamente quell'ultimo tratto di strada che ancora li divideva da Recoaro.

Il paese intanto era tutto in movimento per attendere l'arrivo degli ospiti coraggiosi, ed anche i pochi forestieri che ancora si trattengono qui per la cura delle acque minerali si dirigevano chi a piedi e chi sul somarello lungo i sentieri del Giro dell'Agno per incontrare questi forti giovanotti, di cui già qualche fanciulla pregustava od uno sguardo appassionato od un gentile sorriso. Questi alpinisti arrivavano infatti in questo tranquillo ritrovo, dove qualunque più piccola novità basta a tener desta la pubblica curiosità per una settimana intera, con quel fascino seducente che sempre, finchè è lontano, esercita l'ignoto, giacchè a moltissimi tra i forestieri od a pressochè tutti i paesani ignote cose erano ancora le abitudini e l'essenza dei clubs alpini.

Incontro alla aspettata brigata dei quaranta Alpinisti movevano in tanto da Recoaro, preceduti dalla musica cittadina, che dopo una crisi di qualche anno, adesso si spera di vedere risorgere ordinata e provetta, mercede la buona volontà del Sindaco del Paese, dott. Ugo Trettenero, lo stesso sig. Sindaco, il Giudice Conciliatore, il Regio Medico Commissario delle Fonti, il dott. Giorgetti, un rappresentante del Club Alpino dei Sette Comuni, il conte Mosconi di Verona ed il vostro concittadino cav. Leone Romanin-Jour ed altri signori di Recoaro e forestieri, i quali, sempre incerti dell'ora precisa in cui potevano incontrare i soci dei due clubs, si spinsero avanti per circa sei chilometri, sino alla località denominata dei *Perlati*.

Quivi, arrestatasi un po' la rappresentanza, si cominciarono a vedere in distanza degli Alpinisti, per cui la compagnia dei Recoaresi, di cui io pure facevo parte, fece giungere sino a loro un clamoroso evviva. Pochi minuti dopo formavano tutti una allegra brigata; e là tra gli scogli si scambiavano saluti, baci, presentazioni e ringraziamenti. Benchè giustamente stanchi, gli Alpinisti furono tutti gentilissimi e cordiali, i loro presidenti in ispecie, sig. Goiran di Verona e cavaliere Mollon di Vicenza; erano infatti tutti giovanotti appartenenti a distinte famiglie delle due città e provincie rispettive, e della sezione vicentina facevano parte alcuni colti signori, rappresentanti la frazione di Venezia che da quella è dipendente.

Anche la stampa era tra gli Alpinisti rappresentata dal dott. Scipione Caizer, direttore del giornale della *Provincia di Vicenza* e segretario cassiere della sezione vicentina. L'infaticabile esploratore naturalista Mezegazzo, decorato di molte medaglie, quale guida alpina, anche questa volta disimpegnò egregiamente le sue mansioni.

Alle ore otto e mezzo della sera gli Alpinisti, la musica di Recoaro e la rappresentanza dei Recoaresi entrarono in paese, e, percorso un tratto di questo, tutta la comitiva si diresse all'Albergo Giorgetti alle Regie Fonti, dove ebbe luogo il banchetto sociale squisitamente imbandito e preparato. Molta allegria anche qui, e molti brindisi del sig. Goiran, del conte Schio, del conte Mocenigo e di altri.

Questa mattina gli alpinisti veronesi sciolsero qui la loro brigata, ma gli imperterriti vicentini, sempre a piedi, si diressero a Schio attraverso il Monte Civolina. Sfortunata però deve essere questa parte del loro viaggio, giacchè qui a Recoaro oggi piove dirottamente. Inutile dirvi però che la bella festa di ieri e la robustezza dei nostri giovani ospiti convinse ognuno dell'utilità immensa dei clubs alpini, per cui a Padova pure sarebbe vantaggiosa una voce che tentasse iniziare anche costì una sezione alpina. M. R.

Da Vittorio

30 agosto.

Le condizioni di questo nostro paese in linea di pubblica sicurezza peggiorano di giorno in

giorno. I furti si succedono ai furti, e gli autori rimangono ignoti. In queste ultime settimane venne svaligiata la casa della vedova Rossi, vennero depredati ad altro particolare 700 marenghi, e non più tardi di ieri di pieno giorno alle porte di Ceneda i ladri salirono dalla strada in una stanza dell'oste Zanette, scassinarono tutte le serrature, e vi asportarono ogni cosa di valore. È di notorietà pubblica che una mano di ladri lavora impunemente. Di chi la colpa? È facile rispondere. Immaginate che la Sionrezza Pubblica è affidata a 5 — dico cinque — Reali Carabinieri. Questi infelici devono provvedere ad una città di oltre 16 mila abitanti, e ad un territorio di oltre cinquanta chilometri, da Gordignano a Faldato. Sono carabinieri a piedi, e la perlustrazione li obbliga a salire sui monti da più e più punti. Che volete che facciano? Quantunque personalmente sieno bravi soldati, e il loro brigadiere abbia il petto pieno di medaglie nonché il corpo crivellato di ferite, il sentimento della loro impotenza li invade, li domina; e per quanto s'ingegnino di lottare, s'accorgono di restare soggiacenti. Così avvenne che l'altro giorno nel quartiere del Meschio — quartiere generale dei sudlodati ladri — i Carabinieri furono fischiate, e dovettero ritirarsi innanzi una ciurmaglia.

Nè bisogna credere che il Municipio vi possa prestare assistenza. Vittorio è città perchè s'intitola Vittorio — ma in fatto, decomposto fra Ceneda e Serravalle, rimane un comune aperto, il cui bilancio arpeggia qualunque bilancio morale, e si permette il lusso di una polizia alleata alla Pubblica Sicurezza. Sono tanto lontani nel Municipio nostro dal riconoscere la suprema necessità di provvedere alla sicurezza degli averi, che essendo stato trasferito a Castaligione il commissario Fovel, nè essendosi scstituito, due Assessori si recarono dal Prefetto a sollecitare la nomina di un Sotto-Prefetto. Il Prefetto rispose loro che Vittorio avrebbe fatto senza Sotto-prefetto, e senza Commissario, nè fino a qui io ho nulla da ridire. Ma, chiedo, a questi lumi di luna non era più ragionevole che i due Assessori fossero andati a sollecitare qualche decina di Carabinieri?...

Del resto qui è diffusa la convinzione che il Governo trascura indegnamente le nostre buone popolazioni le quali a giorni dati pagano, e a giorni dati votano pel signor Castelnovo. Altri si lagnano delle patite disillusioni, della ferrovia promessa e poi tramontata, de' compensi fatti balenare agli occhi del pubblico, e poi spariti.

Si lagnano coloro che vi prestarono fede, e che nella invocazione di un nome sperarono quei miracoli che i cattolici si attendono dalla invocazione di un Santo. Noi no. Noi ci limitiamo a fare un appello alla giustizia distributiva, e domandiamo se vi sieno altri luoghi in Italia così abbandonati a loro stessi, nei quali la legge, il Governo, l'autorità la forza pubblica sieno rappresentate da cinque uomini in una periferia altrettanto vasta, e per una popolazione numerosa di più di 20 mila persone. Ridotte le cose a questo punto, si tolgano anche i cinque carabinieri, e sia finita. Vittorio, e i Comuni circostanti penseranno alla sicurezza pubblica con le cautele e le repressioni della sicurezza privata... salvo il pagamento delle imposte.

Verona. — Domenica ventura avrà luogo una delle solite gite di piacere sul lago di Garda. Ad essa son chiamate a partecipare le città del Veneto lungo la linea ferroviaria Venezia Peschiera.

— Nella seduta del 30 agosto del Consiglio provinciale si venne alla trattazione intorno alla domanda della Commissione del Consiglio provinciale di Padova e del Comitato ferroviario del Basso Veronese pel concorso della provincia di Verona alla spesa per gli studi della ferrovia Mantova, Legnago, Monselice e per la massima del concorso nella spesa di costruzione ed esercizio di questa linea. — Dopo una viva discussione fu approvata la seguente proposta: — «Nella considerazione che la linea Mantova-Legnago-Monselice anziché di vantaggio tornerebbe di pregiudizio alla maggior parte della provincia Veronese, che le condizioni attuali del bilancio della nostra provincia non permettano spese per opere non strettamente necessarie o di utilità evidente, e che vi ha la massima probabilità che la congiunzione fra Mantova e Monselice abbia essere eseguita indipendentemente dal nostro concorso pecuniario: il Consiglio provinciale respinge la domanda del concorso della provincia di Verona alla spesa per li studi della ferrovia Mantova-Legnago-Monselice e per la massima del concorso nelle spese di costruzione ed esercizio di detta linea».

— Il signor Borghesani conduttore del teatro Ristori vinse la causa da lui mossa al Municipio locale, il quale avea tassato il teatro stesso del valor locativo. La sentenza del Tribunale dichiara che i teatri sono

essenti da simile tassa non essendo essi abitazioni nel vero senso della parola.

Vicenza. — Anche il Comune di Vicenza ha accettato l'aumento del canone sul dazio consumo.

— Certo M. S. da Padova, di civile condizione e padre di famiglia, si esplose un fucile al mento, che gli sfracellò tutta la mandibola inferiore e lo tiene in grave pericolo di vita. Dopo il fatto egli manifestò sangue freddo ed insensibilità ai dolori, il che prova la sua esaltazione.

Belluno. — L'illustre padre Denza continua a recarsi ne' diversi paesi del Bellunese per determinare le costanti del magnetismo terrestre.

Bassano. — Domenica ebbe luogo un bencheto per la felice riuscita della questione ferroviaria interprovinciale. Vi assistevano il Luzzati ed il Lampertico che fecero due discorsi.

Rovigo. — Alberto Mario pubblica nel *Polesine* una lettera colla quale insiste nelle dimissioni date da Consigliere Provinciale, non ostante un indirizzo firmato da 86 elettori.

Tribano. — Ci scrivono:

Nel comune di Tribano mancò a vivi improvvisamente il dì 13 corr. il segretario comunale. Eseguito tosto un esame nell'Ufficio risulta sommaramente un deficit di parecchie migliaia di lire. Egli era l'intero Comune. Ora la Giunta e la congregazione di Carità che sono responsabili dovranno coprire quelle somme che sparirono.

Cronaca padovana

Abbiamo il piacere di annunciare ai nostri lettori che dietro accordi cogli azionisti dell'ora sospeso *Risveglio* di Verona, la Direzione e redazione dello stesso è passata nel *Bacchiglione*, *Corriere Veneto*, dove sosterrà gli interessi della città e provincia di Verona.

Al gruppo dei nostri ordinari corrispondenti da Verona, si uniscono dunque questi nuovi ed egregi amici, che ci danno modo di realizzare largamente quella parte del nostro programma che concerne gli interessi veneti.

Noi speriamo che gli amici di tutte le provincie della Regione vorranno imitare l'esempio degli amici di Verona e di Vicenza, cooperando con noi alla difesa del nostro paese.

Scuola di tessitura per le figlie del povero. — Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera colla quale il signor Pasquali Petretini si associa all'opera filantropica, e tributa un meritato encomio al bravo Luigi Veronese.

Padova, 30 agosto 1875.

Ben volentieri mi associo ad un'ottima istituzione la quale ha per scopo di sottrarre al vizio e alla depravazione le abbandonate figlie del popolo, e dando un bravo di cuore all'egregio sig. Luigi Veronese che con patriottici e generosi sensi si studia indefessamente di migliorare la condizione del povero, ciò che gli fa meritare la stima ed il plauso dei suoi concittadini.

Alessandro Pasquali Petretini.

Ecco poi il resoconto delle azioni finora acquistate:

Azioni antecedenti	L. 6000
Rebustello Domenico	» 400
Pasquali Petretini Alessandro	» 100

Totale L. 6200

Mina giudiziosa. — A Ponte di Brenta qualche invidioso e maligno volle guastare dei vasi che stavano cuocendo nella fornace di L. Angelo, e a tale intento pose 14 o 15 grammi di polvere da fuoco sopra una finestra della fornace.

Ma la polvere fu più onesta e giudiziosa, e non prese fuoco.

Un pugno in un occhio. — È una delle più incommode cose che possono toccare. — Domandatelo a Maria S... cucitrice che ne ricevette uno famoso da B. Michele, pare per gelosia.

La cucitrice porta l'ecchimosi, ma il B... è in prigione.

Giustizia è fatta.

Una vacca ferita alla lingua. — Nel Comune di S. Giorgio in Bo-

sco (Cittadella) ignoti (e devono essere certamente pessimi soggetti, e stupidamente cattivi) da una finestra aperta della stalla di certo Stocco fecero la prodezza di ferire gravemente una pacifica vacca di proprietà dello Stocco, alla lingua causando al proprietario un danno di L. 50. — Credasi che lo spirito di vendetta non sia estraneo a questa malvagia azione. Ma ad ogni modo che male aveva fatto quella povera bestia?

È proprio vero che spesso l'uomo è il più feroce degli animali.

Furto d'uva. — Mediante scalata del muro di cinta del giardino i ladri penetrarono nella proprietà del falegname M. Costante in questa città, e fecero per proprio conto una vendemmia anticipata, non badando tanto per lo sottile se l'uva non fosse affatto matura. — Arrecarono un danno per L. 15. Per fortuna quei signori non sono ignoti come al solito e non berranno impunemente il vizio.

Matto provocatore. — Gira le vie della città e frequenta il Caffè Pedrocchi un tale che per una mania fissa ha perduto *lo ben dello intelletto*. Se non desse impaccio ad alcuno, si potrebbe deplorare la sua disgrazia e felice notte. Ma egli provoca senza motivo ogni pacifico cittadino che forse non gli va ai versi. Questa mattina per esempio un nostro amico stava bevendo il caffè e chiaccherando con un vicino al Pedrocchi, e rimarcò quel tale che lo fissava con strana ed insolente insistenza, con due occhi spiritati. Non conoscendolo, ne chiese nuova al suo vicino: il pazzo allora lo regalò dei più insolenti titoli, e delle più villane contumelie, faccendolo una pubblicità: l'amico nostro che stava per reagire, avvertito a tempo che trattavasi d'un pazzo, non se ne curò e portò pazienza. Ma sempre non potrebbe andare così. Sappiamo che allo stesso Pedrocchi in questi giorni il pazzo provocò altre scene disgustose; sappiamo pure che il municipio ne è informato, e perchè non provvede? i matti stanno bene o presso le loro famiglie custoditi, o nei manicomi. Se il nostro amico non veniva a tempo avvertito, poteva nascere una colluttazione — e le spiegazioni sarebbero arrivate troppo tardi come i soccorsi di Pisa.

Insomma, visto ecc... noi emaniamo il seguente decreto — articolo unico: i matti provocatori stiano a casa o a S. Servilio: il municipio di Padova è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Protesta e diffida. — È pubblicata per le stampe, e gira l'Italia una protesta e diffida che alcuni possessori di azioni della Banca del Popolo di Firenze notificarono a mezzo d'uscieri il 25 corr. al comm. Ubaldo Peruzzi, e agli altri amministratori e gestori di quella Banca tacciando di verità, nulla ed illegale l'adunanza tenuta nel 7 marzo scorso e quella del 18 luglio, per motivi nella Protesta stessa accennata, e quindi irrita e nullo quanto in quelle adunanze fu votato ed approvato dagli intervenuti.

Siamo curiosi di vedere se l'Autorità si metterà di mezzo e quali conseguenze avrà la Protesta.

Recentissime

Il *Tempo* contiene il seguente dispaccio:

Sing, 31 agosto (sera).

«Ieri l'altro gli insorgenti distrussero il primo battaglione di truppe regolari sbarcato a Klek».

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi, 1 settembre (ore 8,30 ant.) — Annunciasi che il ministro Decezes, ad istanza dei Comuni, intende reclamare gli archivi della Savoia rimasti in Italia anche dopo l'annessione.

L'Arcivescovo di Reues fu avvisato della prossima sua nomina a cardinale.

Avvenne a Auxene un grandissimo incendio.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 31. — Fu costituito un comitato per assistere gli insorti dell'Erzegovina e della Bosnia: il conte Russel presiderà la sottoscrizione.

SHANGHAI, 30. — L'ingegnere-capo della Dogana, il guardiano del foro e i loro impiegati chinesi furono assaliti dai contadini del promontorio di Shanghai.

PEST 31. — All'apertura del parlamento il discorso del trono dice essere necessaria delle grandi riforme, specialmente nelle finanze per ottenere l'equilibrio; esprime la speranza che con queste riforme si potrà vincere le attuali difficoltà. Il discorso parla di riforme nell'amministrazione giudiziaria, di nuovi tron-

chi ferroviari e delle riforme della Camera dei Magnati, dello scioglimento delle questioni religiose specialmente di quella del matrimonio, parla della questione della Banca Nazionale e delle trattative sul compromesso fra le due parti della monarchia che venne conchiuso nel 1867 per dieci anni.

Le nostre relazioni colle potenze sono cordiali e autorizzano a sperare che malgrado avvenimenti sopravvenuti recentemente, la pace sarà mantenuta e il parlamento potrà dedicarsi senza essere turbato ai suoi lavori. Grida prolungate di ovviva.

BARCELLONA, 29. — Campos autorizzò Lizarada a recarsi a Barcellona. Lo stesso favore fu ricusato al vescovo di Seo Urgel che andrà ad Alicante cogli altri prigionieri.

RAGUSA, 31. — La flotta turca sorveglia le coste dell'Albania.

I turchi fecero levar l'assedio a Trebigne ed a D'isu ed occuparono il convento di Duzi che fu fortificato. Gli insorti si ritirano sulle montagne. Le comunicazioni sono libere fra Ragusa e Trebigne.

BELGRADO, 1. — Bascovia, ministro dei culti cadde ammalato. Fu rimpiazzato dal professore Massalic. Kistic fu nominato pure vicepresidente del consiglio.

PARIGI, 1. — Macloskoy partirà domani per Roma.

Assicurasi che il principe Milano non si muoverà da Belgrado.

PALERMO, 1. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della esposizione di belle arti con intervento del Boaghi e delle autorità. Il presidente lesse un discorso che fu applaudito.

RAGUSA 1. — Lunedì gli insorti furono attaccati da quattro battaglioni turchi con 4 cannoni presso il monastero di Duzi. Dopo una brava resistenza gli insorti abbandonarono il monastero, ritirandosi sulle montagne.

Persich console generale della Turchia a Ragusa è morto stanotte.

BELGRADO 1. — Omladina fece in onore del principe una passeggiata con fiaccole, probabilmente come dimostrazione per la formazione del Gabinetto.

LONDRA 1. — Si assicura che il principe di Galles s'imbarcherà a Venezia pelle Indie il 16 ottobre a bordo del *Seraps* e sarà accompagnato da parte della squadra del Mediterraneo fino ad Atene.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

Non più cattive nutrici

ALIMENTO PERFETTO

PEI FANCIULLI

La Vera Farina Lattea Svizzera, preparata col miglior latte dei monti di Gruzzer, sostituisce vantaggiosamente il latte delle nutrici, di Carne ferma e salute robusta al ragazzo più debole, arresta i dolori ed i vomiti, e rinfresca gli Intestini. Nulla di migliore per lo slattamento dei bambini, e le convalescenze ed il rifilimento, di questo prezioso alimento raccomandato da molti medici, anche alle persone di età matura come eccellente digestivo e buon nutrimento, nello sofferenze di stomaco, indigestioni frequenti, intolleranza di cibo.

Non confondere la farina svizzera colle altre farine similari.

Rinfattare ogni scatola non portante la firma Ch. Lapp chimico Friburgo.

Detta Farina si vende in scatole di 500 grammi, L. 2.50.

Deposito in Padova
Farmacia Trevisan, Via Maggiore.

Deposito in Venezia
Pozzetto Pietro, farm. — P. Bellinato, farm. (1118)

Appigionasi

Casa signorile con corte, giardino e brolo, scuderia ecc., via Ognissanti, N. 2871.

Rivolgersi alla signora Sofia Ambrosini, Via Bolzonella, N. 674.

Rivolgersi per informazioni all'Ufficio del nostro Giornale. (1123)

Prestito Nazionale

FRATELLI DE CESARIS

(Vedi Avviso interessante in IV pagina)

Prestito Nazionale

ESTRAZIONE 15 SETTEMBRE 1875

Quantitativo dei premi 5000 circa. — Vincite assegnate più di un milione.
Principali premi: Uno da 100,000 — Due da 50,000 — Quaranta da 5,000 — Cento da 1,000 — Duecento da 500 e una straordinaria quantità da 100 che sono pagati immediatamente dalla Tesoreria dello Stato.

Vendita di Cartelle originali emesse dal Debito Pubblico. R. Decreto 28 luglio 1866, N. 3108, che concorrono per intero ed a tutti i premi della suddetta estrazione, ed abbenché premiati sono sempre valevoli per il concorso continuo di 11 estrazioni, che hanno ancora luogo fino al 1880 due volte all'anno, cioè: 15 marzo e 15 settembre d'ogni anno. I suddetti premi si ripetono a tutte le Estrazioni. L'Estrazione si pubblica su tutti i giornali del Regno ed è visibile a tutte le prefetture.

PREZZI PER CIASCUNA CARTELLA: da un numero L. 7,50 — da 2 numeri L. 14 — da 3 numeri L. 20 — da 4 numeri L. 25 — da 5 L. 30 — da 10 numeri L. 55 — da 20 numeri L. 100 — da 50 numeri L. 220 — da 100 numeri L. 420 — e da 200 numeri L. 800.

Vaglia per concorrere alla sola Estrazione ed a tutti i premi L. UNA, chi ne acquista 10 ne riceverà 11.

VANTAGGI DELL'OPERAZIONE: L'immensità della quantità dei premi anche rilevanti che l'orario prescrive annualmente per non essere riscossi, e la rivendita volendo della cartella quando si è già sperimentata varie volte, incoraggiano facilmente a tentare la sorte.

La vendita sarà chiusa il 12 settembre

Tanto per i Vaglia che per le Cartelle di un sol numero spedire 50 centesimi per la spedizione raccomandata; il rimanente si spedisce franco.

FRATELLI DE CESARIS (Cambiavalute)

Torino — Angolo via Roma e Finanze — Torino

Per Vaglia Telegrafici valersi del solo nome FRATELLI DE CESARIS, Torino.

18 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 18 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

MARCA DI FABBRICA depositata

Fabbricato con vera foglia

DI COCA-BOLIVIANA

SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA A VAPORE

Giovanni Buton e Comp. — Bologna

(Proprietà Rovinazzi)

PREMIATA CON 18 MEDAGLIE



Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. Brevettati dalla Casa imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Verdesi in bottiglie e mezza bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca - G. Buton e C. - Bologna* — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.* e la firma sull'etichetta *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.

Per le commissioni rivolgersi dal rappresentante la Ditta Buton sig. A. a MORTARI Padova via Marsari N. 634.



SPECIALITÀ Medicinali (Effetti garantiti)

DE - BERNARDINI

SPECIALITÀ Medicinali (Effetti garantiti)

30 ANNI DI SUCCESSO

PASTIGLIE PETTORALI dell'Heremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori) — L. 2,50 la scatola con l'istruzione firmata dall'Autore per agire, come di diritto, in caso di falsificazione.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio vero rigeneratore del sangue, preparato a base di Salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli umori, sifilitici, recenti o cronici, erpetici, linfatici, podraci, ecc. — L. 8 la bottiglia con l'istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio od altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. 5 senza siringa — idem di doppio contenuto, con siringa. — L. 3 — idem senza siringa L. 6.

SOLUZIONE ANTI-ULCEROSA A PROFILATICA guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio, e preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

UNGUENTO ANTISPASMODICO prodigioso contro le emorroidi ed i geloni; guarisce le piaghe, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. 3 l'astuccio con l'istruzione.

MEDICINA DI FAMIGLIA Sciroppo compensatore della salute, purgativo e depurativo antigiloso — Espelle gli umori acidi, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc., a base di Salsapariglia. — L. 3 la bottiglia.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE efficace rimedio digestivo contro la bile, acidezza, indigestione. — L. 2 la scatola.

PILLOLE DI SALUTE anti-biliose, purgative, anti-emorroidali, e rinforzanti il fisico debilitato per malattie o per abusi — L. 2 la piccola scatola, L. 3 quella di doppia quantità.

MAGNESIA CITRICA GRANULATA effervescente, di gusto gradevole, leggermente purgativa senza dolori, calmante e rinfrescante L. 2 la bottiglia.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica e anti-colicale. — L. 1,50 la bottiglia.

ESTRATTO DI TAMARINDO MANNITICO rinfrescante, calmante e purgativo — L. 2 il vasetto.

SOLUZIONE ANTI-SCORBUTICO-ODONTALGICA, guarisce le gengive malsane, iaghetta, ulcerazioni, cattivo odore nella bocca, arresta le carie e calma i dolori dei denti, facendone uso a norma delle istruzioni — L. 2.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio in PADOVA presso la farmacia BEGGIATO e farmacia ROBERTI e nel Magazzino Medicinale stessa Ditta, Via Carmine, come pure presso le principali farmacie del Regno. (1040)

AGHI, OLIO, FILATI di cotone, lino, seta, speciali per

MACCHINE A CUOCIRE

Riparazione di qualunque Macchina a Cucire

T. MORETTI Via Croce Rossa, 10, MILANO.

Collegio-Convitto

IN S. VITO AL TAGLIAMENTO

Questo Istituto accoglie tutti quei giovani, che amano di essere istituiti nelle scuole elementari, ginnasiali e tecniche. L'educazione è cattolica, l'istruzione è pienamente conforme ai programmi governativi. Il paese presenta doti specialissime per civile moralità ed igiene, e l'abitazione non potrebbe essere più adatta: il vitto è ad uso delle famiglie civili. L'annua pensione è di lire 400 per gli alunni delle scuole elementari, e di 450 per quelli del ginnasio e scuole tecniche. Per gli altri schiarimenti e programma rivolgersi al

(1117)

RETTORE SAC. GIUSTINO POLO

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA GASPARINI

Padova, Via del Sale, Num. 561

Queste **PILLOLE** purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco e aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedatamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, costa It. L. UNA, con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per Ital. L. UNA e cent. 20.

Venezia, deposito farmacia Ponci, S. Fosca — Chioggia, Luciano Marta — Rovigo, Diego Antonio. — Mantova, Giovanni Rigatelli. — Bassano, farmacia Fornasieri. — Pieve, Settin Filippo. — Brescia Zadei Giovanni. — E in tutte le primarie farmacie del Regno. (1100)

VERO

ELEXIR VITE

SPECIALITÀ

della fabbrica da liquori

DITTA LUIGI MUSI

BOLOGNA

Questo elixir è rinomatissimo per gli eccellenti suoi effetti. Calma prontamente la irritazione dei nervi, e corrobora lo stomaco essendo eminentemente tonico e rimatorio. Aiuta la digestione ed essendo ottimo rimedio per dolori gastrici e per crampi e le impotenze del ventricolo; eccita ancora l'appetito ecc.

È squisito tanto bevendolo puro, come nell'acqua semplice e in quella di seltz. In questo caso disseta mirabilmente; così pure il tanto in voga AMARONE.

Fra le specialità di questa Fabbrica conoscitissima è a tenersi in conto il ROSOLIO ALCHEMEC, premiato all'Esposizione di Vienna 1873. (1127)

Siroppi per Bibite

AD USO CAFFETTIERI E PRIVATI

concentrati a vapore, senza surrogati

Tamarindo in bott. da litro L. 3.—
 Frambois " " " 3.25
 Ribes " " " 3.25
 Granatina " " " 3.25

Padova via Falcone n. 1214

Rimpetto Zuccolini.

Tribunali di WELL
 SONO DA RITIRARSI PRESSO
 Maurizio Weil junior
 Maurizio Weil junior
 Vienna
 Franzensbischstr. N. 13.
 Francoforte
 vis-a-vis der laudwirth. H.-H.
 (1052)

FIENO E PAGLIA

all'ingrosso ed al minuto

FRATELLI CALORE detti FAI
 IN PADOVA
 fuori Porta Codalunga

Rimpetto

LA STAZIONE FERROVIARIA

(Consegna al magazzino e a domicilio)

EAU FIGARO

L'ACQUA FIGARO

è l'unica tintura
 senza Nitrato d'Argento
 né alcun acido dannoso
 CHE DA
 Colore
 Morbidezza

Conservazione
 ai capelli ed alla barba e
 ne fa arrestare la caduta.

VENDITA ESCLUSIVA
 in Venezia presso
 L' Agenzia LONGEGA
 N. 4825.

Società d'Hygiène

EAU FIGARO

TEINTURE SPECIALE
 POUR LA
 CHEVEUX et la BARBE

Dépôt Générale chez
 Mr. Viguier
 Boulevard Bonne-Nouvelle
 N. 1 PARIS

VENTISE chez Mr.
 A. LONGEGA
 S. Salvatore N. 4825
 Prix a le Flac, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO

è stata preferita
 a tutte le Acque sino ad oggi
 conosciuto a questo uso
 ESSA NON LORDA
 né la pelle, né la lingerie
 ed i suoi effetti
 ammirabili
 e garantiti

Si vende in PADOVA
 da GAETANO DE GIUSTI
 all'Università

Vendesi ai Parrucchieri e Profumieri accordando lo sconto d'uso.